

Il miracolo di Prodi

# E ADESSO AI PACIFISTI PIACE LA GUERRA

*L'Italia va in missione (contro Israele), sinistra e giottini applaudono*

di RENATO FARINA

Perché ai pacifisti di colpo piacciono tanto i soldati? Perché non stanno nella pelle all'idea dell'Italia in guerra? Se volete i nomi dei pacifisti o pacifinti, eccoli: Diliberto, Pecoraro Scanio, Cento, ma perfino Casarini e Agnoletto, i centri sociali dal Leonkavallo in giù o in su, fate voi. Logico. 1) Sarà una guerra contro Israele. 2) Toglierà le nostre truppe dall'Afghanistan, dove - volere o valere - è difficile non scontrarsi con i talebani o Al Qaeda.

È pazzesco, ma è così. L'avevamo sempre saputo. Non sono contro le azioni belliche, sono contro quelle che cercano di affermare la democrazia nel mondo, (...)

(...) vogliono annichilire il terrorismo e piallare le tirannidi islamiche.

Ecco spiegati i miracoli di Prodi. Sono miracoli che hanno la loro bella convenienza. Gli consentono di non rischiare più di trovarsi oppositori al Senato in caso di rifinanziamento della missione in Afghanistan, perché non ci sarà più. Cnicamente gli consentirà persino di chiedere l'unione nazionale sulla base di un sostegno ai nostri ragazzi in divisa, mandati a donare il sangue per rivitalizzare l'Unione sfasciata. Uno scandalo.

I soldati italiani partiranno. Saranno 3500 circa. Non stiamo parlando di militari con le tute pitturate di arcobaleno come desiderava Bertinotti, e con i fucili caricati a petali di rosa, secondo lo slogan dei fricchettoni. Avranno carri armati. Addirittura

ra saranno dotati di aerei negati a Kabul. Sono truppe di liberazione, nella testa della sinistra, nei pensieri dei compagni somigliano a Che Guevara. Hanno lo scopo di ferire Israele, di stringerlo come minimo nel suo ghetto senza più possibilità di difendersi, mentre gli Hezbollah si mangeranno l'esercito regolare libanese e diverranno l'avanguardia degli iraniani, i quali li finanziano, li armano, e presto saranno in grado di fargli arrivare delle simpatiche testate nucleari.

L'unica cosa che non vorremmo è che il centrodestra ci cascasse, votando alla cieca sì, dato che c'è il timbro dell'Onu. Guardiamoci dentro per favore.

Intanto le Nazioni Unite hanno spedito ai governi le famose regole d'ingaggio per le unità da mandare in Libano. Non sono ancora arrivate, i postini saranno in ferie. Da quelle carte si dovrebbe capire da che parte i caschi blu punteranno i fucili, e in quali casi dovranno tener chiuso un occhio o tutt'e due. Si dovrebbe. Perché la realtà purtroppo è chiara come il sole, altrimenti Diliberto e gli Hezbollah non sarebbero così felici. Se ci sarà da sparare, sappiamo dove gireranno i cannoni: verso la Galilea, contro gli ebrei. Se per caso i nostri soldati oseranno una mossetta contro Hezbollah si troveranno nell'accampamento un bel camion bomba, un'invenzione brevettata proprio da questo gruppo dalemiano nel 1983. Andrà così, regole o non regole. Noi manderemo le nostre truppe, armate finalmente di tutto punto. L'unica cosa sicura è che non avranno il

compito di disarmare i terroristi Hezbollah. Lo ha già detto e stradetto Massimo D'Alema. Altrimenti i professionisti del pacifismo sarebbero in piazza. Magari a Capalbio o a Positano, ma in piazza o in piazzetta senz'altro. Essi infatti detestano la guerra, solo nel caso il nemico sia il terrorismo.

Un esempio di come andrà? Ieri Israele ha individuato un carico d'armi che stava giungendo nelle mani di Hezbollah, dai fornitori Iran e Siria. È una violazione della tregua. Interviene con un commando nella valle della Bekaa. Il Libano denuncia: violato l'accordo. Israele contesta: era stata violata prima dagli Hezbollah, noi abbiamo cercato di rimediare. Che cosa dice l'informazione italiana, specie quella pubblica? Non ha dubbi. Titolo di Rainews 24: «Israele viola la tregua». Da che parte devono sparare i soldati

italiani, secondo voi? Lo si sa già. Qualsiasi cosa accada la colpa è ebraica. No, non è la Bbc, questa è la Rai.

Siamo costretti al sarcasmo. Quando la realtà butta male, è il modo per non perdersi d'animo. Però girano le palle.

Lo sapete che per l'informazione corrente uccidere un civile ebreo, magari a coltellate, sarà antipatico però non è terrorismo. E dunque non è terrorista Hamas e non lo è Hezbollah. Ieri è andato in onda ogni mezz'ora, appena ritoccato verso sera, un servizio sul tg di Sky. Si dava conto dell'arresto del palestinese che ha assassinato a coltellate il pacifista italiano Angelo Frammartino. Ha confessato. Testuale: «Vengono smentiti i

commenti che lo avevano definito un atto terroristico: era andato per uccidere un ebreo»; dunque si può parlare di «terrorismo improprio». Insomma, quasi preterintenzionale. Se ammazzava Frammartino apposta era terrorismo, siccome invece pensava di uccidere solo un ebreo, è stato solo «un maldestro tentativo di creare disordine». Frammartino dunque è stato «accoltellato dal caos», non da un terrorista. In fondo un ebreo è una mosca, si può schiacciare, non è vero?, anche se è un civile. Per fortuna «il poveretto che si è improvvisato omicida», testuale, «si è rammaricato dell'errore». Speriamo vada meglio al prossimo aderente alla Jihad islamica, e scanni al primo colpo un ebreo, evitando tutte queste strumentalizzazioni sioniste. Questo voleva dire la cronista? Se Al Qaeda assegna il premio Pulitzer, noi italiani ce la possiamo giocare. Che schifezza.

Come è una schifezza da galera, fatta per preparare gli italiani alla guerra giusta contro Israele, una paginata a pagamento firmata dall'Ucoi, l'Unione delle comunità e delle organizzazioni islamiche italiane. È uscita sul Quotidiano nazionale e il titolo è: «Ieri stragi naziste, oggi stragi israeliane». Ha ragione Carlo Giovanardi dell'Udc a denunciare: propaganda antisemita. E in questo clima dovremmo mandare i nostri soldati, con un governo egemonizzato da questa cultura estremista? E dire che anche noi avevamo sperato in D'Alema... Siamo stati degli ingenui, come Cossiga.

Ps. Vorrei dedicare due paro-